

L'apertura degli outlet nel giorno di Pasqua è sempre più motivo di divisione. Lo conferma il sondaggio tra i lettori del Sole 24 Ore - senza pretese di validità statistica ma pur sempre un utile indicatore - [che vede favorevoli e contrari all'apertura in festività come Pasqua praticamente appaiati](#).

Pochi giorni fa i lavoratori dell'outlet di Serravalle Scrivia (Alessandria) hanno annunciato che scenderanno in sciopero sabato 15 e domenica 16 aprile, per protestare contro l'apertura straordinaria prevista per i giorni di Pasqua e Santo Stefano (passando da 361 a 363 giorni di apertura all'anno), decisa dalla direzione del centro commerciale. Giovedì sera si è svolta un'assemblea alla quale ha partecipato la leader della Cgil, Susanna Camusso.

Lavoratori e sindacati denunciano «le condizioni cui sono sottoposte le donne, le ragazze, gli uomini dell'outlet: orari di lavoro massacranti, contratti modesti, rapporti di lavoro precari, festivi non sempre pagati». Il tema è condiviso oltre che da buona parte del mondo sindacale, anche da autorevoli esponenti della sinistra come [il presidente della Commissione lavoro della Camera Cesare Damiano](#). «Il mio - spiega al Sole 24 Ore - non è un no aprioristico alle aperture degli esercizi commerciali nei festivi, non ho pregiudizi né credo religiosi in tal senso.

Dico no alle esagerazioni del mercato e no a un capitalismo ingordo che per inseguire il business dimentica i diritti dei lavoratori». Di parere opposto [Alberto Mingardi, direttore dell'Istituto Bruno Leoni](#): «Il nostro Paese ha tanti e tali problemi di crescita - sottolinea - che impedire occasioni in cui si possono generare transazioni commerciali mi sembra masochista». Nell'Unione europea, [come spiega questo articolo di Enrico Marro](#), le norme comunitarie lasciano libertà ai vari Stati membri sulle aperture dei negozi nei giorni di festa, a partire dalla domenica...

Continua a leggere su [Il Sole 24 Ore](#)